

# Forse un rimprovero dietro l'uccisione di Marotto

## «Chi sa, parli». Dolore per l'agguato al poeta di Orgosolo Messaggi dalla politica e dal mondo sindacale

di Davide Madeddu / Cagliari

**SILENZIO E RABBIA**, incredulità e stupore. E poi le domande che non trovano una risposta. Chi ha ucciso Peppino Marotto? E perché? C'è rabbia ma anche disperazione tra gli occhi degli abitanti di Orgosolo, il paese di 3000 abitanti della provincia di

Nuoro dove sabato mattina è stato assassinato con sei colpi di pistola Peppino Marotto, poeta, sindacalista, operaio e "rivoluzionario" di 82 anni. Lui, che come tutte le mattine andava all'edicola del corso Repubblica, a meno di cento metri di distanza da casa per comprare la sua *Unità*, i giornali sardi e qualche altro quotidiano. Non ha fatto in tempo, è stato ucciso prima. Senza un motivo. Dalla Cgil, il sindacato per cui Peppino Marotto aveva lavorato in tanti anni di militanza (era stato anche segretario della Camera del Lavoro che aveva contribuito a fondare proprio a Orgosolo) escludono ragioni politico sindacali, gli inquirenti non escludono alcuna pista. Una delle ipotesi potrebbe essere quella di uno scerzoso. Qualche rimprovero che il poeta avrebbe fatto a qualcuno. Ipotesi di lavoro ma nulla di più, dato che al momento non ci sareb-

bero testimoni. E non ci sarebbe neppure una spiegazione per la scelta del luogo dell'omicidio. Peppino Marotto è stato assassinato in una strada trafficata in pieno centro. Una zona molto più esposta della sede della Camera del Lavoro (alla periferia del paese) dove sarebbe dovuto andare

dopo qualche minuto. A Orgosolo i parenti lanciano l'appello: chi sa «parli, anche con una telefonata anonima». In paese ancora non si riesce a credere che possa essere successo. Che Peppino, il poeta, il sindacalista che ha unito la lotta politica a quella culturale, sia stato ucciso a poche decine di metri dalla chiesa del paese. Dove venne ucciso 9 anni fa don Graziano Muntoni. Nessun testimone allora, nessun testimone oggi. Dalla parrocchia al municipio la condanna è unanime. «Non lo dovevano toccare - dicono gli anziani - cosa ci porta questo adesso? Dolore e rabbia». Peppino Marotto, il sindacalista che ogni giorno, nonostante

l'età, continuava ad impegnarsi, come volontario dello Spi-Cgil e il patronato Inca. L'uomo di 82 anni - «il comunista» amava definirsi - che aveva cercato di fermare la violenza con la cultura. Con le lotte sindacali prima, a fianco dei pastori e degli operai; con la poesia dopo. E le iniziative musicali con il coro del Supramonte. Fu lui a far sorgere, negli anni 70 il gruppo dei muralisti e a sostenere quei disegni che rivendicavano «progresso, cultura» ma anche «rivoluzione e ribellione» a un mondo di omertà che affrescano i muri della parte vecchia di Orgosolo. E la cultura, con la rivoluzione e il sogno del «risatto del proletariato» hanno contraddistinto e ca-



Il corpo di Peppino Marotto, il poeta di 82 anni, riverso sull'asfalto a Orgosolo. Foto Ansa

atterizzato la sua vita. «Da uomo di prima linea era adesso impegnato nella cultura» ricorda Giampaolo Diana, segretario generale della Cgil. Oltre ai libri di poesia, la partecipazione ai convegni sul lavoro o su Gramsci, cui ha dedicato poemi musicati anche da altri artisti. Per l'uomo che

sperava di cambiare la Barbagia con la musica e la cultura da sabato arriva una pioggia incessante di messaggi di dolore e solidarietà da intellettuali, politici musicisti che l'hanno conosciuto e apprezzato. I funerali oggi pomeriggio, stamattina la camera ardente nella sede della Cgil di Orgosolo.

**L'ITALIA HA 150 ANNI**  
Ciampi convoca il comitato dei saggi

**Carlo Azeglio Ciampi**, grande promotore delle celebrazioni del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia che cadrà nel 2011 nel corso del suo mandato al Quirinale, quale presidente del Comitato di Saggi ha convocato per il 21 gennaio la prima riunione. Il Comitato, formato da autorevoli personalità della cultura, della scienza, delle istituzioni, di diversi orientamenti, sensibilità e competenze, è composto da Giovanni Allevi, Ludina Barzini, Vittorio Bo, Roberto Bolle, Marta Boneschi, Pietrangelo Buttafuoco, Giovanni Conso, Valeria della Valle, Louis Godard, Ugo Gregoretti, Gianini Letta, Claudio Magris, Dacia Maraini, Francesco Margiotta Broglio, Gianfelice Rocca, Roberto Saviano, Gustavo Zagrebelsky.

**IL RICORDO** Ci lascia Riccardo Mancini. L'ultimo suo libro, scritto con Daniele Barbieri, è: «Di futuri ce n'è tanti»

## La passione doppia tra scienza e fantascienza

ROBERTO ROSCANI

*Aveva tante passioni e tutte travolgenti, Riccardo Mancini. La prima, quella che lo aveva fatto conoscere a tanti lettori, era quella per la fantascienza. Riccardo era un'enciclopedia fatta persona. Non uno di quei sapientoni da telex, al contrario sapeva leggere quei libri con un misto tra il gusto popolare e la raffinatezza di un critico. Gli piacevano insieme le trame fantastiche, i mondi inventati, i personaggi di fantasia che avevano fatto la fortuna del pubblico popolare delle vecchie serie di Urania. Ma aveva però la capacità*

*di trovare in quelle pagine, che qualcuno considerava di serie B i figli di una letteratura che tra metafore e fantasy sapeva anche indicare una filosofia. Riccardo Mancini è scomparso all'improvviso l'altra notte, portato via da un infarto. Non possiamo non ricordarlo sorridente e indaffarato. A dire il vero lui amava dire che rivendicava per sé il «diritto all'ozio» (era qui anche, un pezzo del suo ironico marxismo) ma finiva sempre per assumersi impegni gravosi. L'ultimo (ma non unico) era con la sua casa editrice Avverbi che riusciva a tenere insieme nei suoi piccoli preziosi libri due filoni*

*opposti solo in apparenza. La fantascienza, anzi FF come la chiamano gli americani, e la scienza nel senso della confutazione tenace delle illusioni antiscientifiche. Punto d'onore dei libri che pubblicava Riccardo era di gettare luce sulle superstizioni, sulle credenze, su quel mondo di maghi e di oroscopi ma anche sottilmente di superstizioni e scienze fasulle. Certe trasmissioni tv che vanno di moda ora, piene di enigmi e di draggi, di misteri dei templari e di fenomeni paranormali lo facevano inorridire. Eppure la sua scienza non era per nulla semplificata e «positivista», semmai era piena di dub-*

*bi e di domande. Forse il nome di Riccardo Mancini non è noto a tutti. Magari sarà capitato di leggere i suoi articoli con lo pseudonimo di «Erenmedb» un acronimo che metteva insieme il suo nome e quello di Daniele Barbieri, un amico con cui a lungo aveva collaborato sulle colonne del Manifesto e una «coppia» che era tornata nell'ultimo libro firmato a quattro mani: «Di futuri ce n'è tanti». Leggetelo, ci troverete dentro rilette e mescolate, divisi per temi e per fili centinaia di volumi, tutto il meglio della FF. Curiosa questa sua passione per la*

*scrittura multipla: su Rinascita scriveva in coppia con Marco Merlini e col nome di «Mancini&Merlini» e si occupava con una rubricchetta settimanale di tutto quello che di strano riuscivano a leggere un po' dappertutto. Non «curiosità», ma la ricerca di segnali, piccole avvisaglie di mutamento nel sociale come nei costumi, nella politica come nei modi di dire. Ecco, la curiosità era la sua cifra, ma una curiosità empatica non indifferente. Riccardo ci mancherà come mancherà alla sua famiglia o ai ragazzi dei Castelli con i quali aveva messo in piedi una scuola popolare di giornalismo.*

## Contrada chiede agli italiani email di solidarietà

Il legale: «Vogliamo la revisione del processo». L'ex 007: mai chiesto la grazia, mi aspettavo un grazie dallo Stato

/ Roma

**REVISIONE** Revisione del processo. Dopo giorni l'avvocato di Bruno Contrada Giuseppe Lipera ha finalmente confessato cosa c'è dietro lo show di questi giorni, come aveva anche anticipato l'Unità. «C'è la ferma volontà che emerge la verità - ha detto - E per questo si procederà alla revisione del processo. Contrada vuole dimostrare la sua innocenza e lo strumento per arrivare a questo è la revisione del processo, se Contrada avrà la forza per sopravvivere».

L'ex 007 del Sisde che deve scontare dieci anni per mafia è tornato ieri a parlare. «Non ho mai chiesto ne chiederò una grazia a quello Stato da cui mi sarei aspettato un grazie. Un grazie per tutto ciò che ho dato della mia esistenza allo Stato, alle sue istituzioni, specie alla polizia». Dimagrimento, voce flebile, depresso: il legale Giuseppe Lipera, ha trovato così, ieri, il suo assistito. Un incontro, all'ospedale Cardarelli di Napoli, durato quasi due ore nel corso del quale l'ex funzionario del Sisde «è apparso in condizioni ancora peggiori rispetto a quelle del 24 dicembre». Contrada sta vivendo queste ore in isolamento, dice il suo avvocato: in una stanzetta dove non arrivano i giornali, dove non ci sono libri,

dove c'è solo una tv che però Contrada, per un problema al nervo ottico, può solo ascoltare ma non vedere. Un commento amaro alla richiesta di revisione del processo è arrivata dalle associazioni familiari delle vittime. Durissima Giovanna Maggiani Chelli, vicepresidente dell'associazione della strage di via dei Georgofili che ricorda come la revisione dei processi di mafia «era una delle voci del papello che Totò Riina presentò allo Stato nel 1992. È l'unica voce di quell'elenco di richieste, che pure costò la vita ai nostri parenti, che ancora non è stata ottenuta dalla mafia». Contemporaneamente, dice ancora Chelli, «si vuole forse gettare alle ortiche anche il reato di concorso

esterno in associazione mafiosa?». E ora Contrada si vuole rivolgere direttamente ai cittadini italiani. Chiede l'invio di e-mail di solidarietà e l'appello da parte dell'ex 007 è stato rivolto dal legale Lipera. «In questi giorni - si legge nel comunicato diffuso dal penalista - tutti gli italiani hanno sicuramente seguito la vicenda che affligge il dott. Bruno Contrada, al centro di accese polemiche riguardo la possibilità di ricevere la grazia da parte del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano». «Proprio per queste ragioni - prosegue la nota - ci sentiamo di coinvolgere tutti coloro che volessero esternare un gesto di umana solidarietà nei riguardi dell'ultra settantaseienne, che ri-

schia di morire privato del conforto e dell'affetto dei propri cari. Pertanto, considerato le varie lettere e telegrammi di solidarietà sin qui pervenuti, da questo momento chiunque intendesse esprimere la propria vicinanza al dott. Contrada è pregato di farlo attraverso l'invio di una e-mail all'indirizzo di posta elettronica avvigiusepellipera@studiodilegalelipera.it ovvero giusepellipera@tiscali.it per manifestare il proprio consenso sulla concessione della grazia, resa sua sponte dal presidente della Repubblica e sulla presentazione istanza di revisione del processo, per la completa e assoluta riabilitazione, anche totale, del Dott. Bruno Contrada, unico strumento che consentirà la scoperta di ogni verità».

## Intercettazioni, telefonata di Mastella in atti di Woodcock

**POTENZA** Una conversazione telefonica fra il ministro della Giustizia, Clemente Mastella - che suggerisce la rimozione del direttore generale dell'ospedale San Carlo di Potenza, Michele Cannizzaro - e il presidente della Basilicata, Vito De Filippo, è fra quelle per le quali il pm di Potenza, Henry John Woodcock, ha chiesto al gip di inoltrare al Parlamento la richiesta ad usare proprio le intercettazioni che riguardano anche altri parlamentari. L'intercettazione che riguarda il ministro è indiretta: l'utenza telefonica sotto controllo non era cioè la sua, ma quella in uso al suo interlocutore. La prima udienza davanti al gip, Gerardina Romaniello si è svolta il 21 dicembre, a Potenza. Ieri «il Quotidiano» ha pubblicato i nomi di Ma-

stella, De Filippo e dell'on. Margiotta (Margherita-Pd), dell'assessore regionale lucano alla sanità, Antonio Potenza (Udeur). Nella telefonata con De Filippo, Mastella indicò la necessità di rimuovere Cannizzaro - che poi si dimise dall'incarico - dopo aver parlato del coinvolgimento della moglie del manager, il pm antimafia di Potenza, Felicia Genovese, nell'inchiesta cosiddetta «toghe lucane» del pm di Catanzaro, De Magistris. L'inchiesta di Woodcock, però, si riferisce a presunti casi di corruzione nella sanità lucana. Fra le conversazioni intercettate, una è fra Cannizzaro e il sen. Giancarlo Pittelli (Fl): il manager potentino chiede al senatore calabrese di occuparsi di «quella cosa» che riguarda la «commissione vigilanza».

in edicola in allegato con l'Unità l'ultima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

PAOLO GRISERI MASSIMO NOVELLI MARCO TRAVAGLIO  
**PROCESSO ALLA FIAT**

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana. Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo



A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**